

Numero 19

DICEMBRE 2025

fermiccina.edu.it

SOMMARIO

LA NOSTRA ATTUALITÀ

VOCE STUDENTESCA:

LAMENDETE E RISPOSTE A CONFRONTO

- Per i pendolari... p. 2
- Il cambio aule p. 3
- Le nuove regole p. 3

ANIMALI

- The Pinnipeds p. 4
- Il sistema somatosensoriale del cane: un sofisticato strumento di percezione p. 5

ASTRONOMIA

- il sistema aristotelico-tolemaico p. 6

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- Tradycyjne potrawy wigilijne p. 8
- Cuba p. 9
- Capoeira: non solo danza ma un vero e proprio escamotage p. 10
- Dolci natalizi dal mondo p. 11

SCIENZE

- Fritz Haber, il Terribile Genio p. 13

CRIMINOLOGIA

- La storia di Jonbenet Ramsey p. 15
- Il caso Zodiac (Killer dello Zodiac) (Prima parte) p. 17

LETTERATURA

- La lingua italiana p. 20

ANGOLO GIOCO

- p. 20

RECENSIONI

- FI: LA POLE POSITION DEL CINEMA SPORTIVO p. 21

MUSICA

- L'EVOLUZIONE DI TATE MCRAE TRA HIT E DANZA p. 22

PROF. illole

- p. 23

SPAZIO POETICO

Bentornati... anzi ben allargati!

Bentornata redazione, bentornati lettori e bentornato anche a chi ancora non sa di far parte della redazione. Sì, perché quest'anno siamo cresciuti: da PCTO siamo diventati anche PON. Traduzione simultanea: più penne, più voci, più idee, più caos creativo (quello bello). Insomma, se prima eravamo una redazione... ora siamo una redazione XXL, senza glutine ma con tanto contenuto.

A chi scrive, riscrive, corregge, impagina, litiga con Word, combatte con le scadenze e non molla mai: buon lavoro. A chi legge sotto banco, sull'autobus o "solo cinque minuti prima di studiare": grazie. E visto che siamo quasi a Natale, approfittiamone: buone feste a tutti, che siano lente, rumorose, dolci, caotiche o semplicemente riposanti.

Ricordiamo una cosa importante (anzi importantissima): chiunque può collaborare. Anche se non fa parte della redazione, anche se è la prima volta, anche se ha "solo un'idea". Basta scrivere a redazionegiornale@fermiccina.it. Il Fermi tutti! dà voce a tutti. Letteralmente.

E ora, cosa trovate in questo numero?

Un bel viaggio, senza bisogno di permesso scritto.

Si parte dalla vita della scuola con le vostre opinioni (questa volta quasi solo lamentele, sigh!) e le riflessioni (a volte ironiche) della redazione, tipo una rubrica "Lettera aperta: botta e risposta".

Si passa poi agli animali, all'astronomia (con un tuffo nel sistema aristotelico-tolemaico che farà guardare il cielo con occhi diversi) e spalana le porte dell'internazionalizzazione:

Germania, Polonia, Cuba, Brasile Giappone... e Natale in tutte le salse (e dolci). A proposito: preparatevi a venire assaliti da panettoni, buche de Noël e Christmas cake.

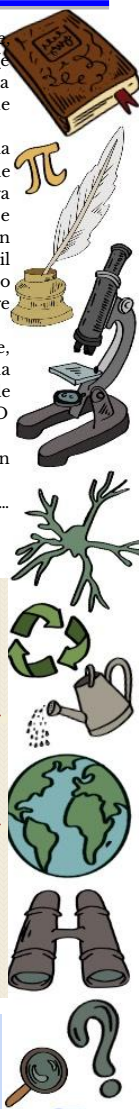
C'è spazio per la scienza, con una figura affascinante e controversa come Fritz Haber, e per la criminologia, tra casi che fanno venire i brividi e domande che restano aperte. Non manca la letteratura, la musica, il cinema, le recensioni, i podcast e uno spazio poetico per chi preferisce dire le cose piano, ma in profondità.

Insomma: c'è da leggere, da pensare, da discutere. E magari da farsi una risata e un gioco in compagnia (vedi le rubriche PROF.illole e ANGOLO GIOCO: Caccia all'errore!).

Buona lettura, buon lavoro, buon Natale.

E ricordate: se vi viene un'idea... sapete dove trovarci 😊xx

Vi ricordiamo che chiunque può collaborare al giornalino, anche con un solo contributo: il **Fermi tutti!** dà voce a tutti!
Basta scrivere a redazionegiornale@fermiccina.it



LETTERA APERTA: BOTTA E RISPOSTA

PER I PENDOLARI...

È da qualche anno che si verificano problematiche per quanto riguarda i pullman e i ritardi, ma quest'anno la situazione è peggiorata a causa di imprevisti e del malfunzionamento dell'organizzazione dei trasporti. Ad aggravare la situazione è la tollerabilità della scuola che, essendo diminuita, ha portato molti ragazzi ad accumulare ritardi o addirittura a non essere ammessi all'interno della scuola perdendo così la prima ora di lezione.

Ultimamente i pullman che portano i ragazzi a scuola subiscono molte deviazioni a causa di strade chiuse e lavori in corso, ad esempio nel comune di Rosignano sono state chiuse due strade portando così i mezzi ad arrivare molto spesso dopo le 8:15.

Anche a Cecina e Donoratico i pullman fanno ritardo a causa del traffico della mattina.

Questo aspetto viene spesso sottovalutato e agli studenti arrivano notifiche di ritardo sul registro elettronico, questo nel tempo crea una difficoltà per il numero di ritardi consentito dalla scuola. Alla lunga questo può portare anche all'abbassamento del voto in condotta.

Una soluzione a questo problema potrebbe essere anticipare gli orari di partenza dei pullman, oppure se ciò non fosse possibile la scuola potrebbe avere più clemenza nei confronti degli studenti ritardatari a causa dei trasporti, permettendo di richiedere il foglio per l'entrata in ritardo giustificata.

Sicuramente questo è un problema da risolvere e speriamo che la scuola riesca a risolverlo il prima possibile.

Emma Bisi & Gaia Paglialunga 3AE



La Risposta della Redazione:

Care Studentesse (o la Redazione al completo, che condivide l'ansia da campanella), Abbiamo letto con l'abituale partecipazione la vostra legittima lamentela sul caos del trasporto pubblico. È un'epopea quotidiana che si ripete: si lotta contro i ritardi, le coincidenze mancate e le fermate fantasma, per poi arrivare a scuola e dover lottare contro il registro elettronico, che non distingue tra un sonno prolungato e un guasto tecnico o una deviazione per lavori in corso. Comprendiamo perfettamente il disagio, ma...

è con un certo orgoglio burocratico che annunciamo l'implementazione del "**Protocollo Pendolare Zero-Stress**". La scuola non è rimasta inerte di fronte al dramma del mezzo.

Grazie a una scrupolosa riorganizzazione dei dati, abbiamo mappato con precisione ogni studente pendolare. In pratica, il sistema è ora autoconsapevole della vostra condizione di "viaggiatori forzati".

Cosa cambia, concretamente:

Nel registro di ogni classe sono stati inseriti e catalogati i nominativi degli studenti che utilizzano i mezzi pubblici. Questo *status* non è puramente decorativo, ma è operativo: i ritardi che si dimostrano imputabili a disfunzioni oggettive dovute alle linee di trasporto non verranno trattati come una vostra negligenza personale. Il docenti sanno che dovranno giustificare automaticamente i ritardi di natura logistica e, soprattutto, garantire che tali disguidi **NON INCIDANO IN ALCUN MODO SUL VOSTRO VOTO DI CONDOTTA**.

La condotta, cari lettori, deve rimanere un giudizio sulla vostra integrità e sul vostro comportamento, non un bollettino meteorologico sulla puntualità dei treni o dei pullman.

La nostra battaglia contro i mezzi pubblici non è finita, ma almeno ora possiamo dichiarare una tregua digitale. Tornate a temere solo le verifiche di matematica, non l'orologio.

IL CAMBIO AULE



Esistono varie classi che si trovano in via Napoli che per svolgere le lezioni devono cambiare classe per il maggior numero di studenti all'interno. Gli studenti si trovano in confusione quando la mattina cercano l'aula in cui si svolgerà una lezione. Spesso capita che quando alcune classi sono in palestra, gli altri studenti di maggior numero occupano la loro classe vuota per poi cambiarla di nuovo.

Questo processo crea scompiglio tra gli alunni e poca organizzazione.

In questo contesto è fondamentale che i professori rimangano gli stessi, in modo da garantire agli studenti la continuità didattica.

Benedetta Barghini 3AE

La Risposta della Redazione:

Riconosciamo che l'introduzione della rotazione ha causato una iniziale confusione. Tuttavia, lodiamo la vostra capacità di adattamento: la stragrande maggioranza degli studenti sa ormai perfettamente dove andare, e il caos iniziale è rientrato, prova della vostra intelligenza.

La mobilità delle aule è una conseguenza positiva e necessaria:

Successo e Spazio: Il Liceo "Fermi" registra un costante aumento delle iscrizioni. La rotazione è l'unica soluzione logistica per gestire la popolazione studentesca in crescita, garantendo spazio a tutti, specialmente nelle sedi come Via Napoli.

Qualità Didattica: Il sistema è ottimizzato per assicurare a tutte le classi l'accesso prioritario e regolare ai Laboratori specialistici (Fisica, Chimica, ecc.). Lo spostamento è un obbligo didattico per permettervi di svolgere attività sperimentali fondamentali.

La Stabilità al Centro del Movimento

Hai sollevato un punto cruciale: la continuità didattica. Ti assicuriamo che, se le aule ruotano, i Professori rimangono l'unica certezza. Nonostante il cambio di aula, i docenti restano sempre gli stessi per le vostre materie. La priorità assoluta è la coerenza e la qualità del percorso formativo.

Grazie per aver sollevato un punto che, pur essendo un problema logistico risolvibile, è in realtà il riflesso del grande successo e della vitalità della nostra scuola!

LE NUOVE REGOLE

Da quest'anno il Ministro dell'Istruzione ha imposto il divieto di utilizzare il cellulare nelle scuole.

Questa nuova regola dovrebbe servire per migliorare l'apprendimento e l'attenzione di noi studenti nelle ore scolastiche. Questo divieto ha suscitato molte polemiche tra gli studenti: c'è chi dice che questa nuova regola porta dei vantaggi agli studenti come avere più comunicazione soprattutto fra loro, la diminuzione del cyberbullismo. Invece chi crede che togliere un oggetto, in questo caso il cellulare, è una decisione drastica.

Un'altra regola di quest'anno, nel nostro istituto, è il cambiamento dell'orario scolastico ovvero che le classi del triennio non escono più tutti i giorni alle 13:00 ma ora oltre ad uscire tutti i sabati alle 12:00, un giorno a settimana devono uscire alle 14:00. Il problema di questo cambio orario è proprio il sabato, perché per molti studenti che vengono da località limitrofe, non hanno il pullman per tornare a casa e devono aspettare anche un'ora o magari andare in pensilina per prendere il pullman.

Valentina Zullo & Viola Baldeschi 3AE



La Risposta della Redazione:

Il divieto cellulari (DURA LEX SED LEX) è il nostro "digital detox" forzato per rendervi super comunicativi offline.... guardiamo i lati positivi! L'uscita alle 12:00 di sabato è nata da esigenze degli studenti (soprattutto degli "sportivi" che di sabato hanno gare e partite) e per il meritato riposo di tutti. Se il pullman vi fa attendere, quell'ora alla pensilina è il nostro "corso accelerato" di pazienza: una preparazione essenziale alla vita adulta (e ai mezzi pubblici).

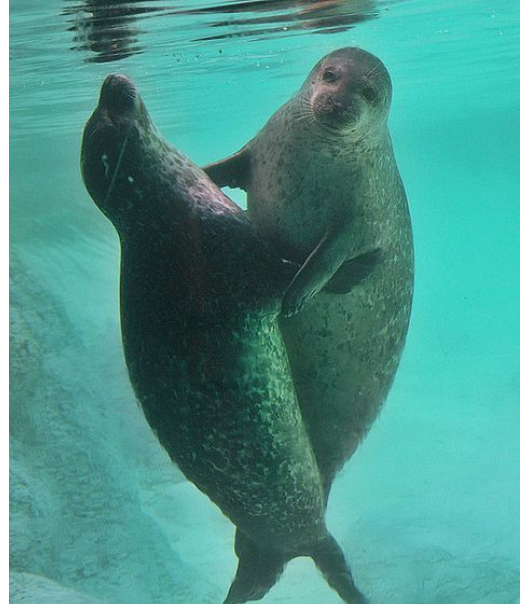


The Pinnipeds

The Pinnipeds, commonly known as seals, are a widely distributed and diverse natural group of carnivorous, fin-footed, semi-aquatic, marine mammals. There are two different types of seals: the Otariidae (seals with ears), and the Phocidae (seals without ears, also called “true seals”). There’s also a third type of seal, the Odobenidae, which includes the walrus. Their closest living relatives are mustelids (weasels, raccoons, skunks and red pandas). They have a layer of fat, or blubber (a thick layer of tissue), under the skin to keep warm in cold water, and, other than the walrus, all species are covered in fur.

They mostly feed on fish and marine invertebrates; but a few, such as the leopard seal, feed on large vertebrates, such as penguins and other seals.

They can sleep underwater by holding their breath for a short period of time



(which varies between 30 minutes and 2 hours, depending on the species) and they usually float in a vertical position with their head above the surface (also called “bottling”) or rest on the seabed between rocks to keep themselves anchored. To avoid drowning and other kinds of dangers, seals use this technique called “Unihemispheric slow-wave sleep”; with this, only half of their brain is asleep while the other stays awake.

Seals also are often seen slapping their belly; This action serves as a purpose of communication (to warn off threats and attract mates) but it’s also a way to show off their health and fitness, because the fatter a seal is, the healthier it is.



Aurora Giovannini 3AE



IL SISTEMA SOMATOSENSORIALE DEL CANE: UN SOFISTICATO STRUMENTO DI PERCEZIONE

Il cane, animale dotato di una straordinaria sensibilità, possiede un sistema somatosensoriale altamente sviluppato; questo è responsabile della percezione sensoriale del corpo, capace di raccogliere e interpretare una grande varietà di stimoli esterni e interni.

Attraverso il tatto, il dolore, la temperatura, la pressione e la posizione del corpo nello spazio, l'organismo canino costruisce una mappa continua dell'ambiente che lo circonda, indispensabile per la sopravvivenza e il comportamento sociale.

Fin dalla nascita, il cucciolo, ancora cieco e sordo, si affida al resto dei sensi per cercare la madre. Il riflesso termotattile lo guida verso la fonte di calore e nutrimento, dimostrando come la sensibilità cutanea sia tra i primi canali sensoriali attivi. La pelle, infatti, è l'organo più esteso e ricco di recettori: termocettori per la temperatura, nocicettori per il dolore, meccanocettori per la pressione e i movimenti, e recettori propriocettivi per la percezione della posizione corporea.

Le vibrisse sono peli tattili situati sul muso, sopra gli occhi, sotto la mandibola e persino in corrispondenza dei polsi anteriori che, a differenza dei normali peli, sono innervate in profondità e collegate a muscoli volontari. Queste consentono al cane di percepire leggere vibrazioni nell'aria, ostacoli anche al buio e di "analizzare" lo spazio circostante. Le vibrisse costituiscono un'estensione del senso del tatto, fondamentale per il movimento, nella caccia e nel gioco. I cani non sono i soli a possedere questi baffi, che si presentano anche nei felini e molti altri mammiferi. Altre aree specializzate del corpo, come i cuscinetti plantari, trasmettono informazioni dal terreno, mentre le terminazioni nervose del tartufo contribuiscono alla percezione tattile e termica completando così un quadro sensoriale

s sofisticato. Questo sistema è strettamente connesso al cervello: gli stimoli vengono trasmessi dai recettori periferici attraverso il midollo spinale e raggiungono la corteccia sensoriale del cervello, dove vengono elaborati.

Dal punto di vista neuroanatomico, le principali aree somatosensoriali del cane sono localizzate lungo la corteccia cerebrale, in particolare nelle zone pre- e post-cruciate, delimitate da solchi cerebrali ben distinti. Queste regioni formano una mappa corporea dettagliata, che consente al cane di localizzare precisamente gli stimoli tattili e reagire in modo adeguato.

Il sistema somatosensoriale non solo permette la percezione dell'ambiente esterno, ma contribuisce anche allo sviluppo comportamentale ed emotivo dell'animale. Una corretta stimolazione tattile durante i primi mesi di vita favorisce una maggiore sicurezza, equilibrio emotivo e socializzazione. Al contrario, la deprivazione sensoriale può portare a disturbi comportamentali, ansia o paura nel momento della percezione di nuovi odori, rumori, ambienti ecc...

In conclusione, il sistema somatosensoriale del cane è un meccanismo raffinato, frutto di milioni di anni di evoluzione e sviluppo della specie, che integra recettori, vie nervose e centri cerebrali in modo coordinato. Attraverso questo sistema, il cane non solo percepisce il mondo, ma lo interpreta, lo esplora e vi interagisce, dimostrando ancora una volta quanto sia complessa e affascinante la mente di uno degli animali più vicini all'uomo.

Ginevra Citi 4°AL





IL SISTEMA ARISTOTELICO-TOLEMAICO

L'uomo è, per natura, un animale curioso e questa innata curiosità stimola la mente umana con molte domande che tutt'ora ci assillano; chi siamo? Perché esistiamo? Cosa c'è dopo la morte? Tra tutte queste domande, gli uomini sono riusciti a trovare una certezza che è a sua volta fonte di altre domande: esiste qualcosa al di là del nostro cielo. Il Sole, la Luna, le stelle...tutti questi corpi non risiedono sulla Terra e questo fatto non ha causato molti dubbi. Ora se questi corpi esistono ma non si trovano sulla Terra, allora dove dimorano? In primo luogo, gli uomini stabilirono che la Terra e tutti gli altri corpi visibili da essa fossero compresi all'interno di uno "spazio": il cosmo (deriva dal greco "kósmos", ovvero "ordine" o "armonia"; invece il termine "Universo", con il significato che oggi gli attribuiamo, venne diffuso dai tardi autori latini ed anch'esso deriva da una traduzione letterale in latino dal greco "periforá"). In secondo luogo, gli uomini si preoccuparono di determinare un modello che descrivesse i moti e le posizioni reciproche dei corpi celesti. Il modello che più a lungo fu ritenuto accettabile (per quasi due millenni) era il sistema aristotelico-tolemaico. A discipolo del nome, questo modello non fu un'invenzione di Tolomeo e nemmeno di Aristotele, bensì di Apollonio e Ipparco (Aristotele aggiunse le sfere e il Primo Mobile, mentre Tolomeo semplicemente perfezionò il tutto). Si tratta di un sistema geocentrico. La Terra si trova al centro dell'Universo e il Sole, la Luna e tutti gli altri pianeti orbitano intorno ad essa. A scuola non vengono date altre spiegazioni oltre a questa blanda definizione (tuttavia, molte volte viene approfondito a filosofia) e il sistema geocentrico sembra quasi un'idea sciocca venuta fuori per caso. E invece il cosmo aristotelico-tolemaico è molto più complesso del modello eliocentrico! Innanzitutto i pianeti, elencati dal più vicino al più lontano dalla Terra, sono sette: la Luna, Mercurio, Venere, il Sole, Marte, Giove e Saturno.

La Terra non è inclusa nei pianeti; infatti, la parola "Pianeta" deriva dal greco e si traduce



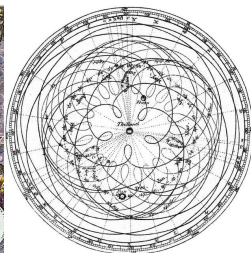
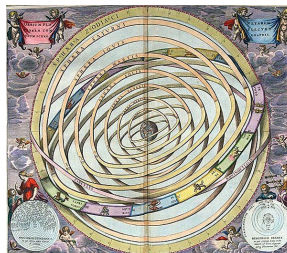
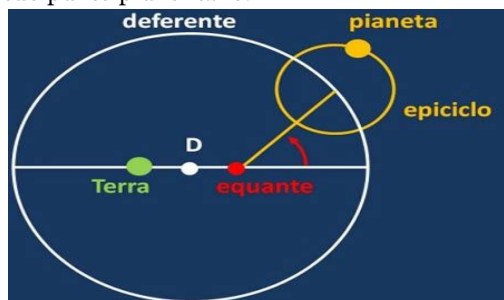
Sfera armillare di Santucci. Usata per rappresentare il movimento dei pianeti intorno alla Terra

con "errante" e il nostro mondo, secondo questo modello, non si muove. Ogni pianeta è incastonato in una sfera di cristallo trasparente (chiamata anche cielo), concentrica rispetto alla precedente, che lo muove secondo un moto circolare perfetto intorno alla Terra. Queste sfere sono fatte di *etere*, una sostanza eterna, immutabile e trasparente. Inoltre, c'è la distinzione tra il mondo sublunare e il mondo astrale. Il primo, come suggerisce il nome, si trova al di sotto della Luna (comprendendo, quindi, solamente la Terra) ed è imperfetto, mutabile e soggetto alla corruzione. Il secondo prende inizio sopra il Cielo Lunare ed è perfetto, immutabile e incorruttibile. Il movimento delle sfere è causato dal *Primo Mobile*, il confine ultimo dell'Universo oltre al quale non esiste nulla. Si tratta di un'altra sfera, che si trova dopo quella di Saturno, in cui vi sono incastonate le stelle fisse e il cui movimento è stato impresso dalla *Causa Prima* (durante il Medioevo e il Rinascimento, essa venne identificata con Dio). La struttura in sé è abbastanza semplice da comprendere e, all'apparenza, non sembra



ASTRONOMIA

presentare troppe incongruenze... tuttavia, tutto si complica non appena si mette a confronto ciò che noi vediamo nel cielo e quello che è stato teorizzato. La prima complicazione riguarda il moto. Dire che i pianeti orbitano semplicemente intorno alla Terra non spiega il moto retrogrado apparente. Fin dall'antichità è stato notato che alcune volte i pianeti proseguivano in una direzione opposta rispetto a quella verso cui andavano prima, altre volte cambiavano velocità e altre volte ancora si fermavano. Queste complicazioni non riguardavano il Sole e la Luna perché il loro moto era regolare. Per risolvere il problema dell'irregolarità del moto, sono stati necessari degli aggiustamenti da parte di Tolomeo, che ricorse a vari stratagemmi. Innanzitutto ha stabilito che i pianeti girano in senso antiorario intorno ad un punto che a sua volta si muove, sempre in senso antiorario, lungo una circonferenza situata intorno alla Terra. La circonferenza descritta dal pianeta prende il nome di *epiciclo*, mentre la traiettoria seguita dal centro dell'epiciclo si chiama *deferente*. Tuttavia, ciò non spiegava perché le retrogradazioni non avessero sempre la stessa ampiezza e come mai non avvenissero in intervalli regolari. Per questo il deferente venne spostato in una posizione eccentrica rispetto alla Terra e in questo modo si giustificò anche l'apparente variazione di velocità del moto. Infatti, il pianeta sembra più veloce in prossimità del perigeo, il suo punto più vicino alla Terra, e più lento all'apogeo, il suo punto più lontano.



Il centro del deferente non coincide più con la Terra ma con il punto medio di un segmento delimitato dalla Terra stessa e dall'*equante*. L'*equante* è un punto ipotetico situato sulla linea degli apsi (che sono i punti di maggiore e minore distanza dal fuoco in cui si giace il corpo attorno a cui orbita il pianeta) da cui la velocità angolare del centro dell'epiciclo appare costante. Successivamente, si cerca di spiegare anche le traiettorie "a cappio", che noi vediamo dalla Terra, dei pianeti e il loro moto in latitudine. Inclina ogni deferente di un determinato angolo, mantenendo tuttavia il piano dell'epiciclo parallelo a quello dell'eclittica. Infine, Tolomeo si pone il problema dei raggi degli epicicli. Stabilisce che tra i pianeti non ci sono spazi vuoti e assegna agli epicicli raggi tali che il perigeo di ogni pianeta coincida con l'apogeo del pianeta sottostante. Come accennato prima, questo modello dell'Universo venne ritenuto valido fino al sedicesimo secolo, quando il modello copernicano acquistò popolarità grazie alle osservazioni di Galileo. Nel passato si tendeva ad "accomodare" la scienza alle credenze preesistenti, senza considerare che queste potessero essere errate. Ad esempio, si pensava che le comete non fossero corpi solidi ma corpi fumosi, ed è per questo che potevano attraversare le sfere senza romperle. Nel Medioevo e nel Rinascimento, invece, si giustificava la staticità della Terra facendo riferimento ad una frase ripresa dal libro di Giosuè: "*Sole, fermati su Gabaon e tu, o Luna, sulla valle di Aialon; e il Sole si fermò e la Luna ristette*" (10:12,13).



TRADYCYJNE POTRAWY WIGILIJNE

Il Natale si sta avvicinando e l'aria di festa si fa sentire in tutta Europa (e non solo). Ogni paese e regione ha delle usanze tipiche che vengono tramandate da generazioni, in alcuni luoghi di più e in altri meno. La Polonia è uno di quei luoghi in cui le tradizioni natalizie sono più seguite. La cena della Vigilia, infatti, rispetta sempre una regola: sulla tavola ci devono essere dodici pietanze differenti... come mai proprio dodici? Probabilmente perché dodici era anche il numero degli apostoli, o perché, secondo una credenza popolare, è simbolo di abbondanza e prosperità. Questa tradizione viene praticata tuttora da buona parte delle famiglie polacche e ormai fa parte di quelle piccole cose che rendono il cenone di Natale ancora più speciale. Ovviamente non c'è una lista esatta e prestabilita di tutti i piatti che dovrebbero trovarsi sulla tavola natalizia e, anzi, spesso è molta la diversità tra una regione e l'altra. Esiste, tuttavia, un requisito che deve essere soddisfatto affinché la cena sia considerata veramente tradizionale: i piatti preparati devono rappresentare i doni della natura di cui l'uomo gode, quindi gli ingredienti devono provenire dai campi, dai boschi, dai frutteti e dall'acqua. C'è una grande varietà di piatti tra cui è possibile scegliere, ma alcuni sono talmente amati che non possono mancare su molte tavole. Il *barszcz*, re indiscusso nelle case polacche, è sicuramente il piatto più comune della Vigilia di Natale. Si tratta di una minestra a base di barbabietola dal sapore dolce e leggermente acido che accompagna i polacchi per tutto il freddo inverno. Spesso è servito insieme alle *uszka*, ovvero dei raviolini ripieni di funghi e cavolo, la cui forma ricorda un orecchio (da cui il nome *uszka* che significa, letteralmente, "orecchiette"). Un'altra compagna fedele dei cenoni è la carpa fritta (talvolta anche dentro la gelatina). Il suo sapore può non piacere a tutti e in effetti è un po' viscosa e piena di

lische... ma, come si suol dire, "fritto è buono tutto". Inoltre, in Polonia non c'è una grande scelta, per quanto riguarda i pesci dato che per la maggior parte delle regioni l'unico contatto con l'acqua sono i fiumi. Le alternative alla carpa sono l'aringa con panna acida o la tinca. Altri piatti salati popolari includono *kapusta z grzybami* oppure *kapusta z grochem* (insalata di cavolo e funghi o piselli), *pierogi* (i famosi ravioli) e il *kompot z suszu* (una bevanda tipica polacca che si prepara bollendo frutta essiccata). Per finire, il cenone non sarebbe completo senza una carrellata di dolci. Primo tra tutti è il *piernik staropolski*, un dolce fatto di pan di zenzero speziato, farcito con confettura e, in alcuni casi, marzapane (chiunque volesse saperne di più può tranquillamente, sul sito della scuola, leggere l'articolo a pagina 9 del numero di dicembre 2024). A braccetto col *piernik*, sul tavolo si può trovare anche il *Makowiec*, il dolce arrotolato ripieno di semi di papavero e canditi, spesso decorato con una glassa al limone. I più golosi abbondano preparando anche biscotti di panpepato glassati o il *sernik*, un dolce simile al cheesecake che viene preparato con il *twaróg* (un formaggio simile alla ricotta)... e diciamolo chiaramente, chi potrebbe opporre resistenza?





CUBA

Cuba, isola situata nell' America centro-meridionale, partendo dalle prime popolazioni indigene, si è evoluta grazie a guerre e conquiste, che fino ai giorni d'oggi, hanno portato alla formazione di questa isola ricchissima di cultura vibrante e passato complesso, andiamola a scoprire meglio. Nel 1492 grazie a Colombo, Cuba venne rivendicata dal Regno di Spagna, e passando per ben due attacchi di riconquista, da parte della Francia e dell'Inghilterra, riuscì comunque a tornare e rimanere colonia spagnola, dichiarando la sua indipendenza dalla Spagna nel 1898, a seguito di ben 3 conflitti. Per quanto riguarda la religione, possiamo trovare un vero e proprio esempio di sincretismo, ovvero una fusione tra i credi religiosi, in particolar modo tra religione cattolica e una fede di origine africana, detta *Yoruba*, che poi unite danno origine alla *Santeria* (o anche *Regla De Ocha*). Ad esempio, la *Virgen de la Caridad del Cobre* (Patrona di Cuba) è sincretizzata con l'*Orisha Ochún*. Questa fusione permette ai fedeli di onorare le loro tradizioni ancestrali mascherandole al di sotto di un velo cattolico. Anche nell'ambito letterario è possibile notare ancora una volta come la cultura latino-americana sia piena di vivacità, e viene descritta dallo scrittore *Alejo Carpentier* come la *Real Maravillosa* (la realtà magica), che è un modo per appunto descrivere la base di unione di tutti i paesi dell' America del Sud, affermando che non sia "magia inventata" e poi aggiunta al mondo vero, ma bensì come già essa sia parte di questo mondo ogni volta che si parla di queste nazioni.



Nella danza e nella musica, invece, sono presenti ritmi incalzanti e allegri, anche in questa arte sono presenti forti influenze africane (e ovviamente spagnole). A partire dalla rumba, il genere per antonomasia collegabile a Cuba, sviluppata nelle province della capitale L' Avana e di Matanzas, che a causa della visione un po' contorta poiché a sfondo sessuale, fu bandita, e soltanto nel XIX secolo socialmente accettata, e diventata nel 2016 patrimonio dell' UNESCO. Tuttavia negli ultimi tempi ha subito delle lievi influenze di jazz e hip-hop, ma nonostante ciò rimane ben distinguibile per le sue origini. Poi troviamo la Salsa, che sviluppata grazie a cubani e portoricani, è divenuta popolarissima specialmente nei club americani, dove venivano chiamati ballerini di queste origini per esibirsi. E infine il Son Cubano, nato a Santiago, è una imitazione sotto forma di parodia da parte dei contadini nei confronti degli aristocratici, pieno di improvvisazioni e ritmo calzante.

Giulia Ciuperca 4A
Alejandro Gonzalez 3AE



Capoeira: non solo danza ma un vero e proprio escamotage

La Capoeira, più che essere un semplice ballo, è considerata un'arte completa perché unisce in modo armonioso combattimento, danza, musica, teatralità e acrobazie, trasformandosi in una manifestazione culturale unica al mondo. Le sue origini risalgono al periodo della colonizzazione portoghese in Brasile, quando milioni di africani ridotti in schiavitù furono deportati e costretti a vivere in condizioni estremamente dure. In quel contesto di oppressione, essi cercarono di preservare le proprie tradizioni, difendere la propria identità e, allo stesso tempo, creare strumenti per proteggersi fisicamente dalle violenze quotidiane. Per allenarsi senza subire punizioni, gli schiavi iniziarono a mescolare movimenti di attacco e difesa con gesti fluidi, danzanti, e ritmici, accompagnati da canti e strumenti musicali di origine africana. Questo espediente permise loro di mascherare la pratica del combattimento come una semplice danza rituale, favorendo così la mimetizzazione e la sopravvivenza della disciplina. La Capoeira divenne dunque non solo un mezzo di autodifesa, ma anche un linguaggio simbolico capace di rafforzare la coesione della comunità e di mantenere viva la memoria culturale nel tempo. La sua diffusione fu particolarmente forte nello stato di Bahia, dove la presenza afro-discendente era più consistente. Tuttavia, proprio a causa di questa associazione culturale, la Capoeira fu spesso oggetto di discriminazione: le autorità coloniali, e successivamente quelle repubblicane, considerarono la sua pratica come un'attività sovversiva,



ridicolizzando le comunità che la custodivano e arrivando a proibire e reprimere duramente i suoi praticanti. Con la fine della schiavitù, la Capoeira subì una trasformazione. Inizialmente si diffuse come mezzo di sopravvivenza nelle strade, praticata da gruppi emarginati che la utilizzavano per difendersi o per guadagnarsi da vivere attraverso dimostrazioni pubbliche. In questo periodo, però, si consolidò anche un forte senso identitario, poiché la Capoeira divenne un simbolo di resistenza, orgoglio e appartenenza culturale. Col tempo, grazie al lavoro di maestri e ricercatori, la pratica si evolse e acquisì una dimensione più artistica e scenica, con una sfumatura pedagogica. Oggi la Capoeira è riconosciuta a livello internazionale come patrimonio culturale immateriale e rappresenta un ponte tra tradizione e modernità, un'arte capace di unire persone diverse attraverso il movimento, la musica e lo spirito di comunità.

Giulia Ciuperca 4A

Pietro Bordignon 3AE



DOLCI NATALIZI DA TUTTO IL MONDO

ITALIA

Tra i dolci natalizi più conosciuti non può mancare il panettone, un dolce nato a Milano che risale al 1495 circa. La sua ricetta si è evoluta nel tempo. La versione più popolare racconta che durante un banchetto natalizio alla corte di Ludovico il Moro, il cuoco bruciò il dolce. Un garzone di nome Toni, per salvare la situazione, presentò un pane speciale che aveva preparato, arricchito con uvetta e canditi. Il successo fu tale che il dolce prese il nome di "pan de Toni". La leggenda più famosa narra che durante un banchetto natalizio alla corte di Ludovico Moro, il cuoco bruciò il dolce. A salvare la situazione fu un garzone di nome Toni, che preparò un pane speciale arricchito con uvetta e canditi.



Il dolce ebbe tanto successo da prendere il nome di "pan di Ton". È un dolce abbastanza complesso da realizzare, l'impasto si divide in 3 parti e richiede molto tempo tra lievitazione e preparazione. Esistono diverse varianti. Per quanto riguarda quella milanese gli ingredienti sono: lievito madre, zucchero, acqua, tuorli, burro, farina e sale. Mentre per la parte aromatica: uvetta, arancia, candita, cedro candito, malto d'orzo (o miele), scorza d'arancia e limone.

SPAGNA



In Spagna un dolce tipico del periodo natalizio è il Roscón de Reyes, più precisamente, preparato per il 6 gennaio, giorno dell'Epifania. La sua storia risale ai Romani e a una tradizione decisamente laica. Per essere precisi, questo dolce è associato alla Festa degli Schiavi, celebrata a dicembre per commemorare la fine del duro lavoro nei campi.

Fu in questo periodo che si iniziarono a preparare focacce rotonde, contenenti fichi, datteri e miele, che venivano distribuite tra tutti i lavoratori come ricompensa per un lavoro ben svolto. Successivamente, nel III secolo, venne introdotta la tradizione di nascondere una fava secca all'interno della ciambella. La fava simboleggiava la prosperità e il fortunato che la trovava veniva incoronato "re dei re" ("rey de reyes" da cui proviene il nome del dolce) per un giorno, durante il quale veniva liberato. La Spagna è uno dei paesi in cui la tradizione di questo dolce è più forte, ma è molto popolare anche in Francia, Portogallo e in alcuni paesi latinoamericani. A oggi la ricetta base del Roscón de Reyes (Torta del Re) prevede farina, lievito, latte, zucchero, burro e sale. Si può aggiungere scorza di limone o arancia per insaporire ed è anche comune aggiungere acqua di fiori d'arancio per conferirgli il suo aroma caratteristico. La ricetta è stata migliorata e perfezionata nel tempo, e oggi potremmo dire che esistono tre versioni principali: farcita con crema pasticcera, farcita con panna montata o semplice. La decorazione tipica è a base di frutta candita e zucchero a velo, anche se alcuni optano per altre alternative come rosette di panna montata o mandorle tostate.



DOLCI NATALIZI DAL MONDO

GERMANIA

In Germania il Natale è una festività molto sentita e tra gli elementi più caratteristici di questo periodo ci sono proprio i dolci. In particolare sono molto famosi i Lebkuchen, biscotti speziati molto simili al pan di zenzero. L'esatta origine di questi dolci è ancora un mistero, probabilmente nascono come dolci al miele, prodotti principalmente nei monasteri in Norimberga, intorno al '200. La ricetta varia a seconda della regione, ma gli ingredienti principali sono: frutta secca, canditi, uova, miele, farina, zucchero, marzapane e varie spezie come cannella, anice, zenzero, chiodi di garofano e noce moscata.

FRANCIA

In Francia il dolce natalizio tipico è il *Bûche de Noël*. Il nome significa ceppo di Natale, il dolce è infatti decorato per assomigliare a un tronco di legno. Prima di diventare un dessert, la *bûche de Noël* era un vero ceppo di legno: veniva scelto il tronco migliore, spesso decorato con rametti, vino o olio, e bruciato lentamente nel focolare la notte di Natale. Questo rito portava buona fortuna per l'anno nuovo e affonda le radici nei culti pagani del solstizio d'inverno. L'idea del dolce che imita un tronco è nata nell'Ottocento, quando i camini a legna aperti iniziarono a scomparire, sostituiti da altri apparecchi per riscaldare l'ambiente. La ricetta prevedeva una pasta genoise farcita con crema al burro e arrotolata, ricoperta di cioccolato. Nel tempo è rimasta pressoché la stessa, ma con delle variazioni di farciture. La *Bouche de Noël*, inoltre, contende il primato di dolce natalizio insieme al panettone e al pandoro, soprattutto nel nord Italia.

GIAPPONE

Un dolce tipico natalizio giapponese è il *Kurisumasu Kēki*, cioè la Christmas Cake giapponese. È una torta soffice tipo pan di Spagna, farcita con panna montata e fragole fresche, decorata con panna bianca a ciuffi, fragole intere e piccoli elementi natalizi.

In Giappone il Natale è considerato una festa romantica, più simile alla nostra idea di San Valentino. Infatti il *Kurisumasu Kēki* è spesso un dolce da mangiare in coppia. Si racconta che, nel periodo del boom economico giapponese, mangiare una Christmas Cake perfetta fosse considerato un augurio di successo e fortuna per l'anno nuovo e chi riusciva a prenotare la torta più bella in pasticceria avrebbe avuto un anno prospero e felice. Le sue origini sono piuttosto recenti, circa nel dopoguerra e si diffuse soprattutto a partire dal '60 grazie a una campagna pubblicitaria.





Fritz Haber, il Terribile Genio

Il XIX secolo è stato teatro di numerosi e fondamentali eventi storici; allo stesso tempo, va ricordato il grande progresso compiuto dalle scienze, che nell'Ottocento conobbero una crescita costante in tutte le loro discipline. Grazie alla modernizzazione degli strumenti e alle nuove scoperte, la chimica subì una trasformazione profonda, affermandosi come settore di ricerca centrale e attirando figure di spicco quali Marie Curie, Jöns Jakob Berzelius, Amedeo Avogadro e molti altri, riconosciuti per i loro contributi scientifici decisivi.

Non tutti, però, ricevettero apprezzamento unanime: è il caso di Fritz Haber, lo scienziato che riuscì a sintetizzare l'ammoniaca, sostanza utilizzata – e ancora oggi impiegata – nella fertilizzazione dei terreni. Il processo Haber-Bosch, tuttora in uso, rese possibile la produzione di un concime economico e altamente produttivo, contribuendo a sfamare milioni di persone in Europa tra Ottocento e Novecento.

Per questa scoperta Haber ricevette il Premio Nobel per la Chimica nel 1918; tuttavia, fu al tempo stesso celebrato e criticato a causa dell'impiego dell'ammoniaca per fini bellici. Questo composto, utile in agricoltura, poteva infatti diventare un'arma micidiale. Durante la Prima guerra mondiale e successivamente nella Seconda, i gas derivati da composti su cui Haber aveva lavorato furono impiegati come armi chimiche.

Prima di analizzare questo aspetto, è necessario ripercorrere la vita dello scienziato. Fritz Haber nacque il 9 dicembre 1868 a Breslau, in Prussia (oggi Wrocław, Polonia), da una famiglia ebrea benestante. I genitori, cugini di primo grado, si erano

sposati per volontà delle rispettive famiglie; la madre morì tre settimane dopo il parto, e il padre, sconvolto dal lutto, lasciò Fritz alle cure dei nonni. Fin dagli studi giovanili Haber mostrò grande interesse per la scienza. Terminata la scuola, nel 1889 si iscrisse all'Università di Berlino, dove conseguì il dottorato in chimica nel 1891. Per un anno sospese gli studi per il servizio militare obbligatorio, entrando per la prima volta in contatto con il mondo degli esplosivi, che lo affascinarono profondamente.

Successivamente proseguì gli studi all'Università di Jena (1892-1894), periodo durante il quale si convertì al luteranesimo per dimostrare la propria lealtà alla patria dopo l'unificazione tedesca, in un clima di forte pressione nazionalistica.

Nel 1894 si trasferì all'Università di Karlsruhe, dove divenne professore all'età di trentotto anni. Qui, tra il 1894 e il 1911, raffinò il processo di sintesi dell'ammoniaca, dando vita al celebre metodo Haber-Bosch, che permetteva di ottenere fertilizzanti a partire dall'azoto atmosferico. Fino ad allora l'Europa dipendeva dal guano proveniente dal Cile, ricco di nitrati: il nuovo processo rese possibile superare tale dipendenza. Le condizioni operative – alte pressioni e alte temperature – erano estremamente delicate, ma Haber riuscì a renderle controllabili. Ancora oggi metà della produzione agricola mondiale si basa su questo procedimento, definito da Haber stesso "Brot aus der Luft", il pane dall'aria.



Nel 1914, allo scoppio della Prima guerra mondiale, Haber si arruolò volontario nel Ministero della Guerra. L'invasione del Belgio da parte della Germania portò l'Inghilterra a bloccare i porti tedeschi, interrompendo le comunicazioni con il Cile. Questo evento spinse Haber a dedicarsi alla produzione di esplosivi e armi chimiche. Nello stesso anno ricevette la medaglia Kaiser Wilhelm e la promozione a comandante.

Il 22 aprile 1915, a Ypres (Belgio), Haber supervisionò il primo impiego di gas cloro sul campo di battaglia: una nube verdastra che provocò gravissime lesioni alle vie respiratorie e portò alla morte migliaia di soldati nemici. Fu la prima arma chimica usata in guerra.

La moglie, Clara Immerwahr, brillante chimica e prima donna a ottenere il dottorato all'Università di Breslau, condannò pubblicamente il lavoro del marito, definendolo una "perversione della scienza". Il suo contributo al processo Haber-Bosch non venne riconosciuto a causa della mentalità patriarcale dell'epoca.

Progressivamente esclusa dalla propria carriera, Clara cadde in una profonda depressione e il 2 maggio 1915 si suicidò con la pistola del marito, davanti al figlio Hermann. Haber mostrò una reazione fredda e due anni dopo si risposò con Charlotte Nathan, allontanandosi ulteriormente dal primogenito.

Dopo la guerra Haber continuò l'attività accademica, sebbene osteggiato da vari Paesi che lo consideravano responsabile dell'uso dei

gas in battaglia. Il suo nome tornò tragicamente al centro della storia quando la sua ex compagna, la Degesch, continuò a produrre pesticidi tra cui uno a base di acido cianidrico: lo Zyklon B. Originariamente concepito per l'eliminazione di parassiti agricoli, fu successivamente impiegato dai nazisti, su iniziativa di Karl Fritzsche e Rudolf Höss, per lo sterminio di milioni di ebrei, rom e oppositori politici nei campi di concentramento.

Nel 1933, con l'ascesa di Hitler, Haber – ebreo convertito – rifiutò di applicare le leggi razziali e si dimise dall'Istituto Kaiser Wilhelm. Esiliato in Svizzera, morì il 29 gennaio 1934 a causa di una malattia cardiaca.



Mia Fiorelli 5A



LA STORIA DI JONBENET RAMSEY

JonBenet Ramsey era una bambina di 6 anni come tante altre, ma che purtroppo non potrà più giocare, sognare, disegnare o essere semplicemente una bambina. Il suo corpo venne infatti ritrovato nella cantina della sua casa in Colorado. Oggi, al nome di JonBenet Ramsey, associamo una domanda senza risposta: chi ha ucciso una bambina di 6 anni nella notte tra il 25 e il 26 dicembre del 1996? Tutto iniziò con un'orribile chiamata al 911: "C'è stato un rapimento. Mia figlia è sparita. Ha solo 6 anni, è bionda. Aiutatemi per l'amor di Dio...". Queste sono le parole che pronunciò la mamma di JonBenet Ramsey. A far partire la chiamata fu la madre, che si accorse della scomparsa della piccola e trovò una lunga lettera di riscatto: "Siamo un gruppo di persone che rappresenta una piccola fazione straniera. In questo momento sua figlia è in nostro possesso".. L'autore della lettera chiese 118 mila dollari per il rilascio della figlia; se i soldi non fossero arrivati entro 24 ore, la figlia sarebbe morta. Se fossero andati alla polizia, l'avrebbero decapitata. I Ramsey, nonostante l'avvertimento, chiamarono la polizia ed ai numerosi agenti che successivamente giunsero ed entrarono nella loro casa appare ovvio che si tratti

Mr. Ramsey,
Listen carefully! We are a group of individuals that represent a small foreign faction. We ~~don't~~ respect your business but not the country that it serves. At this time we have your daughter in our possession. She is safe and unharmed and if you want her to see 1997, you must follow our instructions to the letter.
You will withdraw \$118,000.00 from your account. \$100,000 will be in \$100 bills and the remaining \$18,000 in \$20 bills. Make sure that you bring an adequate size attache to the bank when you get home you will put the money in a brown paper bag. I will call you between 8 and 10 am tomorrow to instruct you on delivery. The delivery will be exhausting so I advise you to be rested. If we monitor you getting the money early, we might call you early to arrange an earlier delivery of the

di una famiglia conducente una vita da privilegiati. Sembra la famiglia perfetta quella dei Ramsey, ma alla polizia qualcosa stona fin da subito; infatti, anziché diramare un'allerta, si concentra sulle ultime 24 ore della famiglia. Avevano vissuto una giornata di Natale serena e felice. Rientrati a casa alle 21:30, la famiglia si reca a letto. Alle 05:00, quando la madre scende per andare in cucina, trova la richiesta di riscatto. Fu allora che Patsy grida al marito di controllare le stanze dei bambini: Burke, il fratello, dorme nel suo letto, ma di JonBenet non c'è traccia. La madre chiama così il 911 e, nel giro di un'ora dalla chiamata



la casa è invasa da agenti, ma non solo: ci sono anche degli amici e parenti che Patsy ha voluto accanto. La loro presenza però non fu gestita nel migliore dei modi. Tutti si muovevano, spostavano e pulivano, compromettendo definitivamente le prove; ciò avrà infatti conseguenze sulle indagini. Dalle 08:00 alle 10:00 i Ramsey, con i loro amici e la polizia, sono davanti al telefono in attesa di una chiamata da parte dei rapitori, ma nessuno si fa sentire. La polizia quindi tornò alla centrale per pianificare le ricerche, mentre sul posto rimane un detective che, nel tentativo di tenere occupato John, gli chiede di controllare la casa e riferire ogni dettaglio insolito.



Jhon scende nel seminterrato e trova il cadavere della piccola, nascosto da una coperta. La bambina ha del nastro adesivo sulla bocca, i polsi legati e una corda legata il collo. Era anche stata colpita alla testa. John strappa il nastro dalla bocca e porta il corpo della figlia di sopra. Gli agenti vengono avvisati e immediatamente si precipitano nel seminterrato trovando un indizio fondamentale: era stato utilizzato il manico di un pennello per costruire una sorta di garrota, servita per soffocare JonBenet. Indagando, la polizia notò che non ci sono segni di effrazione, quindi, per la polizia, i sospettati principali sono John e Patsy. La polizia vorrebbe interrogarli separatamente per confrontare le versioni, ma per anni si rifiuteranno, così come impediscono di parlare con il figlio. E allora di chi ci possiamo fidare? Degli amici? Dei nostri genitori? Dei nostri fratelli o sorelle? Da piccoli ci hanno sempre insegnato a non fidarci degli sconosciuti, ma principalmente dei familiari. Anche la piccola JonBenet si fidava dei suoi genitori e di suo fratello, eppure potrebbero essere proprio loro i colpevoli della sua morte: il caso di JonBenet Ramsey.

Madawita Dulanji, Landi Sara, Zaer Marwa, Baserga Alice, Antonucci Matilde 3AU e Sow Aminata 4BL



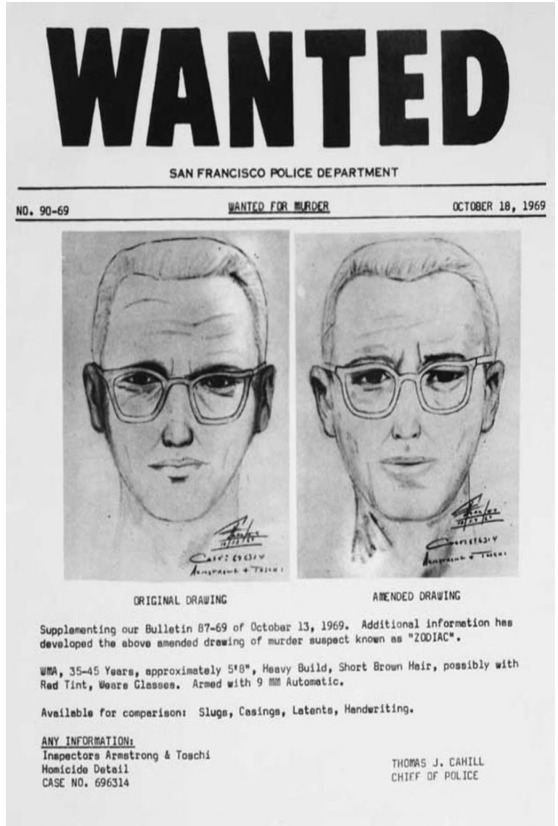
Il caso Zodiac (Killer dello Zodiac) *(Prima parte)*

Profilo generale

Zodiac, noto come Killer dello Zodiac, è stato un assassino degli anni Sessanta che ha interessato molti amanti dei casi irrisolti, portando alla creazione di film, serie tv, libri e addirittura fumetti.

Il fascino che si cela dietro la sua figura, probabilmente, sono le numerose lettere che inviò fino al 1974 alla stampa, più quattro crittogrammi e altri messaggi cifrati. Però non tutto ciò che scrisse fu decifrato (l'ultimo messaggio è stato decodificato soltanto alla fine del 2020).

Non sappiamo molto su Zodiac. Si sa solo che ha agito nella California settentrionale per alcuni anni, rivendicando molti omicidi avvenuti in quella zona e minacciando la stampa e coloro che erano coinvolti nel caso. Fece pure delle telefonate, dichiarando di essere lui l'assassino e di aver compiuto delle terribili azioni. Inoltre, aveva un simbolo con cui "firmava" le sue lettere e che spesso è stato trovato anche nei luoghi in cui le vittime sono state assassinate: un cerchio con una croce disegnata sopra. Le vittime di Zodiac furono sette (solo le accertate, probabilmente ne uccise molte di più, trentasette si suppone): quattro uomini e tre donne, uccisi a Benicia, Vallejo, Lago Baryessa e San Francisco tra il dicembre del 1968 e l'ottobre del 1969; solo due di esse sono sopravvissute: Bryan Hartnell e Michael Mageau.



I crimini di Zodiac

Sono passati molti anni dagli ultimi crimini commessi da Zodiac, ma ancora sono presenti alcune lacune nella sua storia e altrettante sono le domande: non c'è nessuna certezza su di lui, solo alcuni assassinii avvenuti prima degli anni Settanta. I più conosciuti sono: Lake Herman Road, Blue Rock Springs, Lago Baryessa e Presidio Heights.



Lake Herman Road - il 20 dicembre 1968, Betty Lou Jensen e David Faraday dovevano andare a vedere un concerto di Natale insieme, solo che alla fine cambiarono i loro piani e, dopo aver fatto visita ad un amico, si fermarono in un ristorante. Alle 22.15 Faraday si fermò nel parcheggio e dopo le 23.00 fu affiancato da un'altra macchina. Un testimone dice di aver sentito dei colpi di pistola, ma non ne fu certo poiché stava ascoltando la radio a volume alto. Faraday fu ucciso con un colpo alla testa, mentre Betty con cinque alla schiena mentre fuggiva.

Blue Rock Springs - Darlene Ferrin e Michael Mageau si trovavano a Vallejo. Come nel precedente caso, erano seduti in macchina quando un'altra auto si avvicinò. Per poi allontanarsi e ritornare pochi minuti dopo, bloccando tutte le vie di fuga e accecando i due con una torcia mentre sparava, per far sì che non vedessero il suo volto. Stavolta, però, ci fu solo una vittima, la Ferrin. Mageau, invece, sopravvisse.

Il fatto più importante (o più strano, si potrebbe dire) di questo delitto è che poco tempo dopo la polizia ricevette una telefonata da una cabina telefonica non lontana dal dipartimento di polizia. A chiamare era stato un uomo che affermava di aver ucciso e di essere anche il responsabile dello scorso omicidio, quello accaduto a Benicia.

Lago Baryessa - Bryan Hartnell e Cecilia Shepard stavano facendo un picnic insieme in riva al lago quando un uomo vestito da boia, con gli occhi

coperti e un simbolo strano sul petto (lo stesso che Zodiac usava per firmare le sue lettere) si avvicinò a loro. Inizialmente sembrò una semplice rapina: l'uomo disse di aver ucciso una guardia ed essere scappato e che gli sarebbero serviti dei soldi per fare ciò; inoltre diede dei pezzi di corda alla ragazza, aspettò che avesse legato Hartnell per poi fare lo stesso con lei. Eppure, quando questo incubo sembrava che stesse per finire, Zodiac estrasse un coltello e pugnalò entrambi. Infine fuggì, scrisse sulla macchina di Cecilia e Hartnell la data, il luogo e il modo in cui erano avvenuti i suoi due delitti più recenti (ovviamente firmandosi con il suo solito simbolo) e si allontanò definitivamente dalla zona. A trovare i due ragazzi furono un padre e un figlio che quel giorno avevano deciso di andare a pesca insieme. La polizia fu lì entro pochi minuti, giusto il tempo per chiedere qualche informazione a Cecilia che era sempre cosciente, ma che alla fine morì dopo essere finita in coma per due giorni. Pure questa volta, ci fu un sopravvissuto: Hartnell; che riuscì a dare una descrizione più dettagliata su quel che accadde quel giorno e, soprattutto, sull'aspetto di Zodiac. Per la seconda volta, l'assassino telefonò alla polizia. Solo che la sua chiamata fu intercettata e coloro che investigavano sul caso trovarono sulla cornetta delle impronte digitali che, però, non corrispondevano a quelle di nessun sospetto.



Presidio Heights - L'11 ottobre del 1969 un uomo salì su un taxi chiedendo di essere portato a Washington and Maple Street, nel quartiere di Presidio Heights, appunto. Solo che, per qualche ragione a noi sconosciuta, il taxista si fermò in Cherry Street, circa un isolato più avanti. Qui l'uomo che era salito in macchina gli sparò un colpo alla nuca, uccidendolo; poi gli rubò il portafogli e gli strappò un pezzo di camicia insanguinata. Anche stavolta ci furono dei testimoni, cioè tre ragazzini che dalla finestra di casa avevano assistito alla scena: infatti chiamarono la polizia mentre il delitto era ancora in corso. Però, per svariati motivi (come quello in cui ci fu

un errore di comunicazione: fu detto alla polizia di cercare un uomo alto e di pelle scura, invece che bianco), l'assassino non fu trovato e ciò portò alla creazione di una lunga lista di sospettati: se ne contano circa 2500.

Il fatto fu seguito da un altro messaggio crittografato inviato da Zodiac con un pezzo di camicia insanguinata all'interno, come prova di quel che aveva fatto, oltre alla minaccia di uccidere i tre ragazzi che avevano assistito a tutto.

Questi sono solo i principali omicidi commessi da Zodiac, seguiti dalle sue inquietanti telefonate, i suoi messaggi spesso incomprensibili e le sue continue minacce. In molti lavorarono a questo caso per tanto tempo, qualcuno cercò di risolverlo fino al momento in cui andò in pensione, eppure tuttora non si sa chi fu veramente Zodiac e i motivi per cui compì questi terribili omicidi.

Ma ci sono altre cose da raccontare, altri fatti misteriosi ed altre figure che si potrebbero celare dietro di lui che sembrano essere collegati anche ad altri crimini avvenuti in Italia, in Toscana, a Firenze per la precisione.

Vittoria Fagiolini 4A



La lingua italiana

L'italiano è una lingua neolatina. Le origini del volgare risalgono al 960 d.C. con il *Placito Capuano*, trovato nei pressi del convento di Montecassino. Il testo riguarda una controversia tra l'abate di un monastero e un cittadino per la proprietà di alcune terre, poi riconosciute come appartenenti all'abbazia di Montecassino da almeno trent'anni.

Un'altra importante testimonianza è l'*Indovinello Veronese*, ritrovato in una biblioteca a Verona nel 1924. Si tratta di un testo in rima costituito da cinque versi che formano un indovinello, scritto su un foglio di pergamena inserito all'interno di un'altra opera letteraria, probabilmente come firma del copista.

La Scuola Siciliana è il primo importante movimento poetico della letteratura italiana, nato alla corte di Federico II nel XIII secolo. I poeti siciliani, come Giacomo da Lentini, iniziarono a scrivere in volgare italiano invece che in latino, dando un grande contributo alla nascita della nostra lingua. I loro temi principali erano l'amore cortese e la figura della donna, descritta in modo elegante e idealizzato. La Scuola Siciliana si ispirò alla poesia dei trovatori provenzali, ma sviluppò uno stile originale e raffinato. Questa tradizione poetica influenzò profondamente la poesia successiva, soprattutto quella toscana e il Dolce Stil Novo, preparando così il terreno per autori come Dante. parlando di Dante Alighieri (1265–1321) è uno dei più grandi poeti italiani e viene considerato il “padre della lingua italiana”. Nato a Firenze, visse in un periodo di grandi conflitti politici che lo porteranno all'esilio, esperienza che influenzerà profondamente le sue opere.

La sua opera più importante è la Divina Commedia, un poema scritto in terzine che racconta il viaggio immaginario di Dante attraverso Inferno, Purgatorio e Paradiso. Guidato da Virgilio e poi da Beatrice, Dante compie un percorso non solo geografico, ma anche spirituale, che rappresenta la ricerca della verità, della giustizia e della salvezza dell'anima. La *Commedia* è considerata un capolavoro perché unisce poesia, filosofia, religione e riflessione politica. Prima della Commedia, Dante si formò nel clima poetico del Dolce Stil Novo, una corrente letteraria nata tra Firenze e Bologna nel XIII secolo. Gli stilnovisti, come Guido Guinizzelli e Guido Cavalcanti, vedevano l'amore come un sentimento puro, capace di elevare moralmente l'uomo. La donna era descritta come una figura quasi angelica, che guida l'anima verso il bene. Dante applicò questi ideali soprattutto nella Vita Nova, dedicata alla figura di Beatrice. Il Dolce Stil Novo fu fondamentale per la crescita poetica di Dante e influenzò anche la visione spirituale e simbolica della *Divina Commedia*.

Alejandro Gonzalez 3AE

ANGOLO GIOCO: TROVA GLI ERRORI NELL'IMMAGINE!





FI: LA POLE POSITION DEL CINEMA SPORTIVO

"Il più grande che non sia mai esistito", Sonny Hayes (*Brad Pitt*) è stato il fenomeno più promettente della Formula 1 degli anni '90, fino a quando un incidente in pista non ha quasi messo fine alla sua carriera. Trent'anni dopo, è un pilota nomade su commissione quando viene avvicinato dal suo ex compagno di squadra Ruben Cervantes (*Javier Bardem*), proprietario di un team di Formula 1 in difficoltà e sull'orlo del collasso. Ruben convince Sonny a tornare in Formula 1 per un'ultima possibilità di salvare il team ed essere il migliore al mondo. Guiderà al fianco di Joshua Pearce (*Damson Idris*), il promettente esordiente del team, determinato a dettare il proprio ritmo. Ma mentre i motori rombano, il passato di Sonny lo raggiunge e scopre che in Formula 1, tra compagni di team c'è molta rivalità e che la strada per la redenzione non è qualcosa che puoi percorrere da solo.

Questo film è stato diretto da Joseph Kosinski, molte scene sono state girate durante veri weekend dei Gran Premi di Formula 1 tra cui Monza, Silverstone, Las Vegas, Spa-Francorchamps, Suzuka e la scena finale girata nel circuito di "Yas Marina" ad Abu Dhabi. La realizzazione così accurata del film e delle scene di guida è dovuta anche alla consulenza e comparsa del pilota sette volte campione del mondo, Lewis Hamilton. Brad Pitt l'attore che interpreta il protagonista Sonny Hayes ha avuto la possibilità di guidare vere e proprie monoposto di Formula 2 modificate con più di 15 telecamere senza l'utilizzo di controfigure nella maggior parte delle scene. La produzione è iniziata nel circuito di Silverstone durante il luglio del 2023 con poi il lancio nelle sale cinema in Italia a partire dal 25 giugno 2025. Dal punto di vista di noi spettatrici il film è molto emozionante, sia per la storia del protagonista, che per l'evoluzione dell'amicizia/rivalità e del carattere dei due compagni di squadra.

La frase che ci ha colpito di più è "Certe volte mi... è raro, ma certe volte c'è un momento in cui nella macchina a un tratto tutto tace. Il mio cuore batte lento, c'è pace.

E riesco a vedere tutto, e nessuno. Nessuno può toccarmi. E io seguo quel momento ogni volta che salgo in macchina. Non so quando lo ritroverò, ma so bene quanto lo voglio. Lo voglio trovare. Perché in quel momento io volo" perchè riesce a descrivere il vero stato d'animo e l'esperienza del pilota in pista quando tutto svanisce lasciando lo spazio allo stato di pace. Tra le altre cose che ci hanno colpito maggiormente abbiamo la presenza dei veri piloti, fatti e notizie realmente accaduti come l'incidente di Martin Donnelly nel 1990, lo scandalo "Crashgate" del 2008 e una delle numerose vittorie del pilota Max Verstappen. Inoltre, dalle interviste fatte ai vari piloti dopo l'uscita del film è emerso che, questo, apre gli occhi sul mondo della formula 1 e del motorsport in generale, mostrando, non solo il lato delle corse e del marketing che circonda questo mondo, ma anche tutto l'allenamento fisico e mentale a cui un pilota deve sottoporsi per arrivare ai livelli più alti del motorsport.

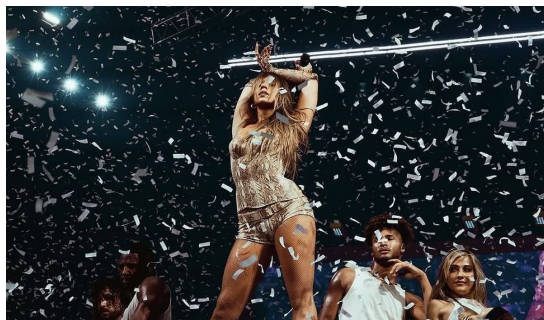


*Carlotta Verani 4AL
Ginevra Citi 4AL*



L'EVOLUZIONE DI TATE MCRAE TRA HIT E DANZA

Nasce come una ballerina, la carriera di Tate Rosner McRae inizia nel 2016 all'età di tredici anni quando arriva in finale al reality show americano: *"So You Think You Can Dance"*. I due anni seguenti ha partecipato ad altri due Awards sempre riguardanti il campo della danza moderna a Las Vegas vincendo la medaglia d'oro rispettivamente nelle categorie Junior femminile e Teen femminile. Durante il 2017 nel suo canale Youtube nel quale pubblicava solo video sulla danza, inizia a pubblicare indipendentemente le canzoni scritte durante la sua adolescenza, scegliendo come prima *"One Day"* nella quale parla delle emozioni di un amore non corrisposto. Questo primo singolo registrato nella sua cameretta pochi mesi dopo ottiene 37 milioni di ascolti tra Tiktok e Youtube, ricevendo anche disco d'oro sia dal Canada che dagli Stati Uniti. Passano gli anni e Tate un po' per scherzo con i suoi fan crea una rubrica nel suo canale Youtube: *"Create With Tate"* dove continua a pubblicare canzoni come *"Dear Ex Best Friend"* e *"Dear Parents"* che ricevono molto successo. Nel frattempo il suo primo singolo viene notato da molte etichette discografiche e infatti nell'estate del 2019 firma con *RCA Records*. Nel dicembre 2019, grazie alla grande opportunità ricevuta, annuncia il suo primo Ep *"All the Things I Never Said"*, mette nei piani anche un tour Europeo e nel nord America. Durante il Lockdown pubblica un nuovo singolo *"You broke me first"* che raggiunge subito un successo immenso in Australia, Irlanda, Regno Unito e Stati Uniti. Dopo un secondo Ep nel 2022 pubblica il suo primo album *"I Used to Think I Could Fly"* che finalmente è supportato da un tour nel Nord America, Oceania e Europa, dove finalmente ha visto il grande supporto dei suoi fan.



Il suo maggior successo esce il 15 settembre 2023 *"greedy"* scelto come primo singolo del suo secondo Album *"Think Later"* che uscirà solo dopo *"Exes"*. Nel frattempo la fama di *"greedy"* aumenta portandolo a essere anche il singolo pop più ascoltato negli Stati Uniti. Tra le linee di *"Greedy"* Tate racconta un brano pop divertente e allegro che incoraggia l'autostima. Giungendo all'anno scorso Tate pubblica *"So Close to What"* preceduto da tre singoli estratti *"2 Hands"* *"It's OK I'm OK"* e *"Sports Car"*. L'album è stato accolto subito positivamente dai fan che lo hanno portato ad essere primo nelle classifiche Statunitensi e Canadesi. Un mese dopo la cantante ha dato il via al *"Miss possessive world tour"* che prende il nome dalla prima canzone dell'album, questo è composto da una scaletta di 21 brani che ripercorrono tutta la sua carriera con coreografie mozzafiato. Nel 2025 Tate molto attiva sia in tour che nella musica ha pubblicato un singolo *"Just Keep Watching"* Colonna sonora per il film *"F1"* e a novembre la versione deluxe di *"So Close to What"* con cinque canzoni aggiuntive. In conclusione Tate è una cantante che con le sue canzoni con sottotono pop riesce a far riflettere tutte le insicurezze, sull'insoddisfazione e sull'amore corrisposto e non, negli adolescenti riuscendo a farli sentire capiti e meno soli.

Carlotta Verani 4AL

“Questo complemento, in italiano, cosa sarebbe?”

“Eeeeh... un complemento... completo?”

“.....no.”



il nostro prof che legge l'orario della settimana

“Alla prima ora c'è, modestamente, la mia persona”



il prof di arte che spiega un'opera

“Giuda, nella Bibbia, era il

beep
beep
beep
beep

come ora si direbbe”



sempre il prof di arte mentre spiega un dipinto

“Se non si capisce se è maschio o femmina, o è fluido (gender fluid) o è un angelo”



esce il numero 17 per la quinta volta durante l'estrazione per l'interrogazione

“te e il dado avete un feeling”





L'ossessione

*Tu eri ossessione, ostinazione
del pensiero la prigioniera.
Unica ragione, la mia fissazione:
non c'era di non c'era sole,
senza te desolazione.*

*Solo la tua presenza, spesso incerta,
l'anima mia faceva contenta.
Crudele e severa la tua assenza,
il commiato pietoso diventava amenza.*

*Tu eri ossessione, ostinazione
al centro del pensiero solo il tuo nome,
che risuonava come un'eco: dispero.
Eppur ridicolo è l'amor che porta angosce
ma il tuo seppur torbido risuonava dolce.*

*Ora non sei più ossessione, ostinazione
e se la mente respira un poco
il cuore esterrefatto muore.
E la nevrosi scalpita impaziente,
va in cerca di altre vie per infastidir la
mente.*

*Tutto è ossessione, ostinazione
tutto è mania, non c'è ragione.*

*Nell'abisso cadiamo, nuotando
senza una luce. Soffocando dal mare
di memorie e pensieri che affondano
come tante navi, con tutti noi.
Urliamo, piangiamo, ridiamo e
nel fondo cadiamo, fondo senza fine
Abisso di spine, abisso di voci;
guardando il cielo che lieve soffoca.
Chiudiamo gli occhi, lasciamoci cadere
E dall'abisso facciamoci avvolgere*

*Lo spettacolo è finito,
sarà notte e tutto dormirà
per sempre. Chi tornerà?
Mai nessuno avrà capito*

*Passano sette notti e giorni,
passano sette giorni e notti.
Sempre buio nei dintorni,
i momenti più brevi e corti*

*E se sarà notte splenderà
visto che nessuno ci sarà,
solo silenzio e lunga quiete
e solo in pochi davvero capirete*

*Lo spettacolo ora è finito
e nemmeno io l'ho capito*

HANNO COLLABORATO:

Redazione:

Matilde
Antonucci
Viola Baldeschi
Benedetta
Barghini
Alice Baserga
Emma Bisi
Pietro Bordignon
Ginevra Citi
Sofia Citi
Dino Creatini

Giulia Ciuperca
Madawita Dulanji
Vittoria Fagiolini
Mia Fiorelli
Aurora Giovannini
Alejandro Gonzalez
Indya Labruna
Sara Landi
Chiara Milianti

Krystyna
Menichelli
Nicole Matteo
Gaia Paglialunga
Margherita Porciani
Alice Pascucci
Malinda
Ranasinghe
Aminata Sow
Carlotta Verani
Marwa Zaer
Valentina Zullo

Referente:

Francesca Sboarina

Tutor:

Elisa Negrari

Capo-redattrice:

Marharyta Volianiuk

Vice capo-redattrice:

Mia Fiorelli